

Il complesso monumentale di San Francesco delle monache

Le origini del complesso monumentale di San Francesco delle Monache risalgono al XIII secolo, quando un castello di proprietà dei nobili Rebusa fu trasformato in convento di clausura delle Clarisse a seguito della vittoria degli Angioini sugli Svevi, da quelli sostenuti. Ha ricevuto molteplici ampliamenti, consolidamenti e rifacimenti nel corso dei secoli e oggi il piccolo chiostro medievale romanico, con affreschi raffiguranti la storia di San Francesco e di santa Chiara e le clarisse è la sola testimonianza dell'antico monastero.

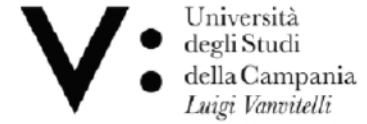
Nucleo del complesso è la **Chiesa di San Francesco**, che si presenta nella veste barocca assunta nella seconda metà del Seicento e successivamente rimaneggiata nell'800. E' preceduta da un pronao a pianta quadrata, forse facente parte della primitiva chiesetta, con arcate a tutto sesto e volte a scodella. Il portone d'ingresso, intagliato con le figure di San Francesco e Santa Chiara, risale al XVII secolo.

La chiesa, a croce latina, è a navata unica con tre cappelle per lato ed è completamente rivestita da marmi policromi realizzati a cavallo fra '600 e '700. L'interno ha, nel coro, una serie di grandi tele di scuola di Francesco De Mura; nella I cappella a destra *l'Assunzione* attribuita recentemente a Guercino; nella II cappella a sinistra, una *Adorazione dei pastori* di Pietro da Cortona (circa 1650); sull'altare maggiore *Estasi di San Francesco* che riceve le stimmate sul monte Verna di Jusepe de Ribera (1649).

Dalla terza cappella si accede alla sacrestia, sovrastato dall'organo del '700 in legno dorato con lo stemma della casata committente. La sacrestia, in legno intagliato, risale al XVIII secolo. Il coro inferiore è sormontato da una bassa calotta estradossata, nella quale si conservava una rara icona bizantina raffigurante la Mater Lactans, databile al XIII secolo, di notevole interesse devozionale, oggi nel museo di S. Francesco, inaugurato nel 2016 all'interno del Monastero.

La cupola, con un lanternino a croce, fu rivestita con embrici maiolicati, inusuali per il contesto aversano, nel secondo decennio dell'Ottocento. Sul fianco meridionale dell'aula si eleva il campanile duecentesco con compatte cortine di blocchi di tufo locale profilate da cornici marcapiano; sul fianco occidentale, oltre la torre campanaria illuminata da monofore centinate con una doppia ghiera di conci di tufo, si scorge uno snello avancorpo scalare.

Nei sotterranei della Chiesa c'è un vecchio *scolatoio*, dove le monache decedute venivano portate su sedili in pietra forati al centro, appunto, a scolare i liquidi corporei. Ogni giorno, finché il corpo non era completamente essiccato, le monache dovevano recarsi nella camera al buio e pregare per le sorelle scolate.



ASSOCIAZIONE CULTURALE 'AMICI DI SAN FRANCESCO'

CONCERTO

**CORO POLIFONICO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA
CAMPANIA LUIGI VANVITELLI
Direttore M° Carlo Forni**

7 gennaio 2023, ore 19

**CHIESA DI SAN FRANCESCO
Via San Francesco d'Assisi - Aversa (NA)**

INGRESSO LIBERO

CORO POLIFONICO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA

LUIGI VANVITELLI

Soprano

Fiorella De Falco
Marta Giovanardi
Rosalia La Volpe
Graziella Librandi
Alessandra Minale
Melania Patalano
Emanuela Piombo
Mariasaria Portinaio
Tina Quinterno
Clelia Santoro
Rosa Maria Testa
Valentina Tortora

Contralto

Francesca Addeo
Elena Avallone
Sara Bocchetti
Silvia Botta
Imma Caputo
Franca Cerqua
Lucia Durante
Sadaf Kaveh
Anna Lezza
Luçana Mouco Demoraes
Ottavia Russiello
Mariasaria Salvarezza
Gelsomina Sepe

Tenore

Luigi Claudio
Mario Fusco
Michele Grieco
Federico Salvi

Basso

Landino Fei
Ciro Gallo
Michele Iacono
Marco Leone de Castris
Aurelio Liguori
Luigi Mansi
Giuseppe Panella
Rainer Sievers
Giuseppe Signoriello

Pianoforte:

Mario Buonafede

Carlo Forni è docente di pianoforte presso il Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli. Dirige il Coro dell'Università Vanvitelli dal 2011. E' direttore del Coro della Leonessa, (1994), del Coro della Comunità Luterana (2010) e del gruppo vocale CamPet Singers, collaborando anche agli arrangiamenti.

Mario Buonafede ha iniziato gli studi di pianoforte e composizione col padre, Enrico, proseguendo poi con A. Spagnolo, A. Specchi e R. Cognazzo. In veste di Korrepetitor ha lavorato per la RAI di Napoli e il teatro San Carlo e, come 'Piano assistant' alla Yale School of Music.

Il **Coro Polifonico dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli**, attivo dal 2011, è composto da studenti, docenti, personale amministrativo e tecnico, e amici dell'Ateneo. Riengtra nelle attività della cosiddetta 'Terza missione' dell'Ateneo, finalizzata all'apertura e all'integrazione dell'Accademia con il territorio.

Il Coro si esibisce in occasioni accademiche e in concerti di beneficenza, in collaborazione con associazioni impegnate nel territorio. Tutte le esibizioni sono gratuite.

Aderisce al Coordinamento Nazionale dei Cori Universitari. Nel 2016 e nel 2018 ha partecipato ad Urbino alla rassegna di cori universitari *UNInCANTO*. Nel novembre 2019 ha organizzato *UNInCANTO a Napoli*, rassegna dei cori universitari campani. Nel 2017 e nel 2022 ha partecipato al Festival Cantus Angeli a Salerno. È gemellato con la Corale Poliziana di Montepulciano con cui ha tenuto due concerti, a Napoli (2014) e a Montepulciano (2015); nel 2019 si è gemellato con il Coro dell'Università della Basilicata, con un concerto congiunto nella chiesa di S. Agostino a Matera, e con il Coro Mercadante di Altamura, con cui si è esibito nella chiesa di S. Domenico ad Altamura.

Nel 2018 ha tenuto due concerti, dedicati alla spiritualità francescana, all'interno della Linea d'intervento "Interventi immateriali di valorizzazione e promozione dei siti religiosi della Campania", promossa dalla Regione Campania, al Monastero delle Clarisse di S. Maria della Sanità a Serino (AV), e al Convento di San Francesco a Casanova di Carinola (CE).

<https://www.unicampania.it/index.php/ateneo/coro-di-ateneo>
coroateneovanvitelli@unicampania.it

PROGRAMMA

Jazz missa brevis

Kyrie - Gloria - Sanctus - Benedictus - Agnus Dei

Eseguita per la prima volta il 4 ottobre 2015 nella Cattedrale di Portsmouth, questa messa in latino del compositore inglese W. Todd, include diversi stili jazzistici, dallo swinging jazz in 3/4 del Kyrie all'andamento tutto in levare del Gloria. Il ritmo calmo, in forma di ballata, del Sanctus (l'indicazione sullo spartito riporta *dolcemente*), lo straniante 7/8 del Benedictus e l'andante espressivo dell'Agnus Dei completano questo ispirato adattamento della Messa.

The ground

Si basa su un corale dall'ultimo movimento della "Messa dell'alba" composta nel 2008 per coro e orchestra d'archi dal compositore norvegese Ola Gjeilo. Il corale, con inizio al "Pleni sunt caeli", è stato intitolato 'La Terra' per trasmettere il senso dell'approdo alla fine della Messa, quando si tocca finalmente il 'suolo' e si scarica tutta la tensione, a livello emozionale, accumulata nei movimenti precedenti della Messa. E si trova finalmente la pace. In seguito l'autore ne ha fatta una versione indipendente.

The ground è diviso in 3 sezioni che usano la stessa melodia ma che cambiano tonalità e dinamica passando dal piano iniziale al fortissimo della terza sezione. La composizione termina con l'invocazione calma e dolente del "dona nobis pacem".

Dirait-on

E' un brano del 1993 del compositore statunitense di origini danesi, Morten Lauridsen. Fa parte delle cinque 'scenografie corali' intitolate *Les chansons des roses*, su testi del poeta Rainer M. Rilke, che celebrano le rose. *Dirait-on* fu la prima delle cinque ad essere composta, ma è posta ultima nella raccolta a sintesi dell'intero lavoro. *Dirait-on* cattura la delicata bellezza della poesia di Rilke attraverso l'ammirazione per le *chansons populaires* francesi.

I dreamed a dream

dal film 'Les misérables' del 2012. Lo proponiamo qui per riaffermare il diritto a sognare dei giovani di tutto il mondo: "Sognavo che la mia vita potesse essere differente da questo inferno che sto vivendo, ... ora la vita ha ucciso quel sogno".

Dark night of the soul

Il brano, composto nel 2008 dal norvegese Ola Gjeilo, si basa sul poema mistico omonimo del XVI secolo dello spagnolo San Giovanni della Croce, cofondatore dell'ordine dei Carmelitani scalzi. Descrive il percorso spirituale dell'anima per raggiungere la perfetta unione con Dio. Il compositore ha voluto mettere sullo stesso piano il coro e il pianoforte, relegato solitamente ad un ruolo di semplice accompagnamento. Il risultato è un continuo scambio tra strumento e voci e talvolta il coro ha la funzione di una vera e propria orchestra d'archi. La complessa polifonia è a 8 voci, con lo sdoppiamento di tutte le sezioni del coro.